

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Il ramo Mocenigo cosiddetto di San Stae, versione vernacolare di San Eustachio dal nome della parrocchia dov'è ubicata questa dimora, proveniva dai Mocenigo di San Samuele. Nicolò Mocenigo (1512-1588), fratello del doge Alvise (1507-1577), lasciò infatti, per volontà testamentaria, ai figli Marco Antonio e Tommaso i beni immobili di San Stae, con il conseguente distacco dal ramo principale, che a San Samuele abitava i due palazzi distinti in *Casa Vecchia* e *Casa Nuova*.

I Mocenigo furono una delle più illustri famiglie patrizie veneziane che diede alla Repubblica di Venezia ben sette dogi: Tommaso (dal 1414 al 1423), Pietro (dal 1474 al 1476), Giovanni (dal 1478 al 1485), Alvise I (dal 1570 al 1577 – doge vincitore di Lepanto, istituì la primogenitura con un legato di 20.000 ducati e l'obbligo di chiamare Alvise tutti i figli primogeniti, da qui i numerosi Alvise in famiglia), Alvise II (dal 1722 al 1732 – al quale si deve la riedificazione della facciata della chiesa di San Stae) e Alvise IV (dal 1763 al 1778).

Numerosi tra i Mocenigo di San Stae ricoprirono inoltre cariche di prestigio come ecclesiastici, procuratori, ambasciatori e capitani (celebre Lazzaro Mocenigo (1624-1657) che, riportando svariate vittorie contro i turchi, perse un occhio in combattimento e morì tentando di colpire direttamente Costantinopoli).

Il palazzo è stato infine legato alla città di Venezia nel 1954 per volontà di Alvise Nicolò, ultimo discendente dei Mocenigo di San Stae. Solo alla scomparsa della vedova Costanza Faà di Bruno (1877-1974) l'immobile, il patrimonio in esso contenuto e l'archivio vennero formalmente consegnati alla Direzione belle arti del Comune di Venezia. Nel 1985, dopo consistenti interventi di restauro, il palazzo aprì al pubblico come museo, istituendo il Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume.

Storicamente l'edificio originale fu sottoposto a interventi di ampliamento e ristrutturazione, coinvolgendo l'acquisto di proprietà adiacenti e la sopraelevazione di un piano. L'attuale aspetto risale al Seicento, con la facciata sulla *salizzata*, ovvero la calle, completata in tempi successivi rispetto a quella che dà, tramite la porta d'acqua, accesso diretto al *rio*.

Il *portego*, termine indicante questo grande salone centrale attorno al quale sono disposti e in comunicazione gli altri ambienti, è caratteristico delle strutture architettoniche dei palazzi veneziani. Destinato alle feste e alla vita di rappresentanza della famiglia, vi risalta il monumentale doppio portale marmoreo sormontato da un timpano spezzato recante al centro, sorretto da due putti, lo stemma Mocenigo, che si ritrova poi disseminato lungo tutto il palazzo, soprattutto dipinto nei quadri e intagliato nelle cimase delle cornici.

Alle pareti si stagliano grandi quadri, principalmente raffiguranti illustri personaggi presso i quali i Mocenigo furono ambasciatori, mentre il lungo fregio che corre sotto il soffitto, realizzato su modello di quello della sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale, ricorda i membri illustri della famiglia accompagnati da brevi didascalie che ne narrano i tratti salienti delle carriere. I succinti tratti di parete non coperti dai dipinti sono invece decorati ad affresco con motivi architettonici originariamente realizzati dal quadraturista Agostino Mengozzi Colonna, poi successivamente oggetto di ridipinture.

ITA

Portego

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



PARETI

1. Ambito veneto

Ritratto di papa Clemente X

olio su tela, seconda metà XVII sec.

2. Ambito veneto

Ritratto dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo

olio su tela, seconda metà XVII sec.

3. Ambito veneto

Ritratto del procuratore Alvise Mocenigo

olio su tela, seconda metà XVII sec.

4. Copia da Peter Lely

Ritratto del re Carlo II Stuart

olio su tela, seconda metà XVII sec.

5. Ambito veneto

Ritratto del re Luigi XIV

olio su tela, seconda metà XVII sec.

SOVRAPPORTE

6. Ambito veneto

Ritratto del doge Alvise III Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.

7. Ambito veneto

Ritratto della dogaressa Loredana Marcello

olio su tela, XVIII sec.

8. Ambito veneto

Ritratto del doge Alvise IV Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.

9. Ambito veneto

Ritratto del procuratore Leonardo Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.

10. Ambito veneto

Ritratto di Giovanni Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.

11. Ambito veneto

Ritratto di Giovanni Tommaso Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.

12. Ambito veneto

Ritratto del capitano Leonardo Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.



FREGIO SOTTO IL SOFFITTO

Ambito veneto

**Ventinue ritratti di procuratori,
dogi, arcivescovi, capitani e notabili
della famiglia Mocenigo**

olio su tela, XVIII-XX sec.

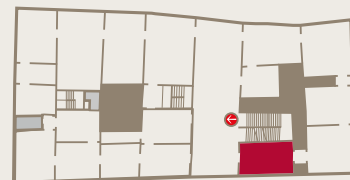
**Le sale espositive
presentano altresì
un'importante selezione di
abiti e tessuti del Centro
Studi di Storia del Tessuto
e del Costume di Palazzo
Mocenigo.**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)



**Si prega di restituire
questa scheda**



I dipinti di questa sala, parte del nucleo originale di opere d'arte appartenute alla famiglia Mocenigo di San Stae, inaugurano una serie pittorica strettamente legata alle celebrazioni delle glorie del casato.

I due solenni quadri si riferiscono a episodi commemorativi della carriera di Alvise IV Mocenigo (1701-1778), che risiedette a Roma dal 1733 al 1737 in veste di ambasciatore presso papa Clemente XII. Sono opere di Antonio Joli, un pittore vedutista la cui cifra stilistica risiede nelle imponenti architetture che, contrapposte a minute e brulicanti figure, accentuano la scenografica prospettiva delle sue scene.

I tre delicati ritratti testimoniano invece l'avanzamento di carriera dello stesso Alvise IV Mocenigo, eletto doge nel 1763, e raffigurano la dogaressa Pisana Corner, sua sposa dal 1739, e il probabile ritratto di uno dei tre fratelli del doge.

Questi dipinti di Francesco Pavona, dalla resa pittorica vaporosa e quasi impalpabile, ben testimoniano la massima stima che la tecnica pittorica del pastello godette nel Settecento, in Italia e all'estero, nel campo della ritrattistica.

PARETI

1. Antonio Joli (Modena, 1700 ca. – Napoli, 1777)

L'ambasciatore Alvise IV Mocenigo all'uscita dal Quirinale

olio su tela, 1734-1735 ca.

2. Antonio Joli (Modena, 1700 ca. – Napoli, 1777)

L'ambasceria di Alvise IV Mocenigo in piazza del Popolo

olio su tela, 1734-1735 ca.

3. Francesco Pavona (Udine, 1695 – Venezia, 1777)

Ritratto del doge Alvise IV Mocenigo

pastello su carta, 1763 ca.

4. Francesco Pavona (Udine, 1695 – Venezia, 1777)

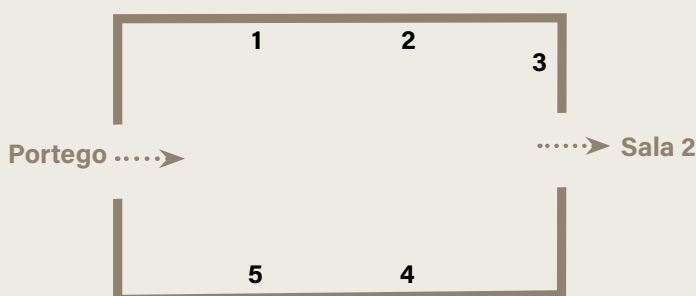
Ritratto di nobiluomo (un fratello di Alvise IV Mocenigo?)

pastello su carta, 1763 ca.

5. Francesco Pavona (Udine, 1695 – Venezia, 1777)

Ritratto della dogaressa Pisana Corner

pastello su carta, 1763 ca.



Le sale espositive presentano altresì un'importante selezione di abiti e tessuti del Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume di Palazzo Mocenigo.



**Consulta le relative schede descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



L'affresco allegorico sul soffitto è frutto, come quelli delle sale successive, di un importante intervento decorativo effettuato nel 1787 per le prestigiose nozze di Alvise I, nipote del doge Alvise IV Mocenigo, con Laura Corner di San Polo.

In assetto piramidale si individuano la Fama con fronda d'ulivo e tromba, la Gloria su di una nuvola con scettro e corona e Imeneo, simbolo nuziale con fiaccola e ghirlanda, attorniato da svolazzanti amorini con anfora e remo, probabili simboli di abbondanza e di fortune nelle imprese marittime. In primo piano conclude la scena un giovane recante in mano il simbolo alchemico di Mercurio.

Questa scena centrale in stile tiepolesco, opera di Giovanni Scajaro, è inscritta in una cornice di gusto neoclassico realizzata dal *quadraturista* Giovan Antonio Zanetti, termine identificante una figura professionale che, tra Seicento e Settecento, si specializzò nella realizzazione di pitture murali ad architetture prospettiche e illusionistiche, sia a tempera che ad affresco.

Compongono l'estetica settecentesca diffusa nel palazzo una serie di leggiadri mobili ai quali fa da contraltare un robusto e coriaceo cassone coevo. Le esotiche porcellane cinesi, provenienti dal Tesoro della veneziana Scuola Grande di San Rocco, sono invece frutto di un comodato.

PARETI

1. Gregorio Lazzarini
(Venezia, 1655 - Villabona nel Polesine, 1730)

Rebecca al pozzo

olio su tela, 1690-1695 ca.

2. Ambito veneto

Minerva

olio su tela, XVIII sec.

3. Copia da Johann Liss

Giuditta e Oloferne

olio su tela, XVII sec.

4. Ambito genovese

Bacco e Arianna

olio su tela, XVIII sec.

5. Maniera di Johann Carl Loth

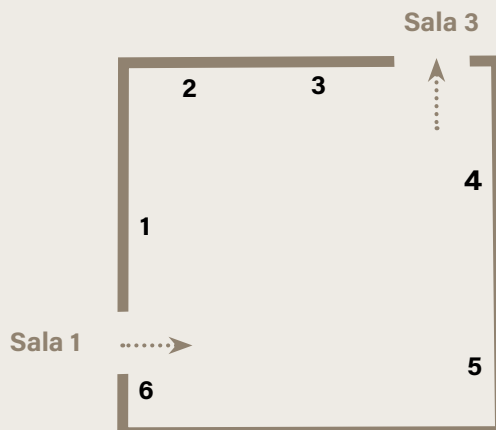
Paride con il pomo d'oro

olio su tela, XVIII sec.

6. Ambito dell'Italia meridionale

Scena di lotta

olio su tela, XVII sec.



SOFFITTO

Giovanni Scajaro (Venezia, 1726-1792)

Giovan Antonio Zanetti (Venezia, attivo tra XVIII e XIX sec.)

Scena allegorica

affresco, 1787

ITA

Sala 2

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo

Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

Il profumo diffuso in questa sala con
Fragrance Designer Diffuser di **Claudia Scattolini**
è **Ottoman Amber** di **The Merchant of Venice**



FRAGRANCEDESIGNER®
Your world, your scent



Nella sala è apparecchiato un settecentesco servizio da tavola che abbina ceramiche italiane a vetri di manifattura veneziana, molti dei quali *ad uso di Boemia*, una produzione a imitazione del lucente e spesso cristallo boemo, particolarmente adatto a essere inciso e molato, talvolta dipinto in oro.

Nella scena affrescata sul soffitto troneggia in alto la Gloria munita di piramide, fronda di palma e corona d'alloro, mentre al centro compare un guerriero su di un cocchio trainato da cigni e putti alati, seguito a lato dalla Fama che suona la tromba. Le due figure femminili con spada, ramo d'ulivo, scettro e armi accatastate possono essere interpretate come le personificazioni del buon esito delle imprese militari o come Venezia e la Pace. Compagnone infine due donne che reggono un frutto e due remi, figure allegoriche della Terra e del Mare.

La quadratura ad affresco che racchiude la scena presenta un doppio esile tralcio floreale, ripreso anche nella boiserie, e una cornice a medaglioni monocromatici raffiguranti le Arti.

PARETI

1. Maria Molin (Venezia, 1734-1805)
Ritratto di Bartolomeo Cornet, console a Marsiglia
pastello su carta, 1791

2. Bottega di Pietro Longhi
Il ridotto
olio su tela, metà XVIII sec.

3. Maria Molin (Venezia, 1734-1805)
Ritratto di nobiluomo veneziano
pastello su carta, seconda metà XVIII sec.

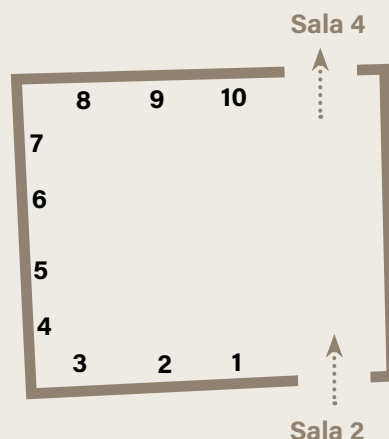
4. Pittore veneto
Putti con ariete
pastello su carta, XVIII sec.

5. Maria Molin (Venezia, 1734-1805)
Ritratto di nobildonna veneziana
pastello su carta, seconda metà XVIII sec.

6. Maria Molin (Venezia, 1734-1805)
Ritratto di nobiluomo veneziano
pastello su carta, seconda metà XVIII sec.

7. Copia da Jean-Étienne Liotard
Ritratto di Francesco Algarotti
olio su tela, seconda metà XVIII sec.

8. Maria Molin (Venezia, 1734-1805)
Ritratto di nobiluomo veneziano
pastello su carta, seconda metà XVIII sec.



9. Bottega di Pietro Longhi
Merenda in campagna
olio su tela, metà XVIII sec.

10. Maria Molin (Venezia, 1734-1805)
Ritratto di nobildonna veneziana
pastello su carta, seconda metà XVIII sec.

SOFFITTO

Gian Battista Canal (Venezia, 1745-1825)
Giovan Antonio Zanetti (Venezia, attivo tra XVIII e XIX sec.)
Allegoria del valore militare
affresco, 1787

ITA

Sala 3

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



**Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Tra i dipinti esposti, solo la Madonna di scuola belliniana fa parte del nucleo originale di opere appartenenti al palazzo, al pari del lampadario e relative applique di settecentesca manifattura veneziana a *ciocche*, ovvero a caratteristici fiori policromi.

Al centro del pavimento, in stucco alla veneziana, spicca lo stemma della famiglia Mocenigo, mentre l'affresco a soffitto è un'allegoria delle nozze con Imeneo, munito di fiaccola, su di un carro seguito dalle Ore, rappresentate da putti con ali di farfalla che trattengono due colombe. Segue la sposa quasi colpita da un dardo di Venere, mentre regge assistita un cuore già trafitto. Le altre figure rappresentano la Poesia, l'Amore e la Primavera, mentre in primo piano è adagiata su di una nuvola l'Abbondanza con cornucopia e amorini.

Completa l'affresco la riquadratura con medaglioni allegorici rappresentanti Poesia, Pittura, Scultura e Musica.

PARETI

1. Francesco Noletti, detto il Maltese
(La Valletta?, 1611 ca. – Roma, 1654)

Natura morta con tappeto e armatura

olio su tela, prima metà XVII sec.

2. Felice Boselli (Piacenza, 1650 – Parma, 1732)

Natura morta con volatili

olio su tela, fine XVII – primi decenni XVIII sec.

3. Felice Boselli (Piacenza, 1650 – Parma, 1732)

Natura morta con volatili

olio su tela, fine XVII – primi decenni XVIII sec.

4. Francesco Noletti, detto il Maltese
(La Valletta?, 1611 ca. – Roma, 1654)

Natura morta con tappeto e vasellame

olio su tela, prima metà XVII sec.

5. Maria Venier (XVIII-XIX sec.?)

Ritratto di Vincenzo Renier conte di Barzizza

olio su tela, 1781

6. Attribuito a Marco Marcola (Verona, 1740-1793)

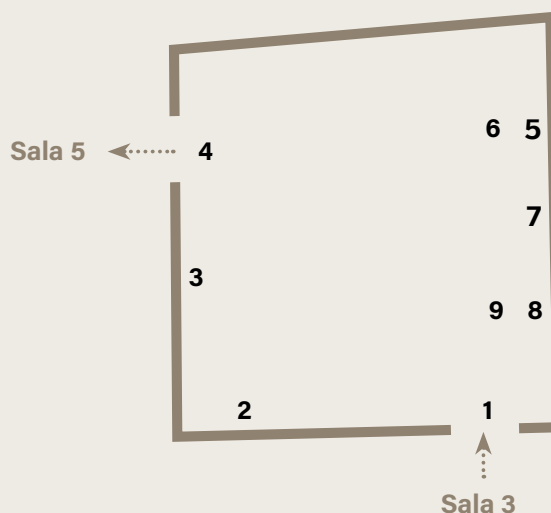
Tre maschere e un contadino a colloquio

olio su tela, seconda metà XVIII sec.

7. Domenico Pasquali (Venezia, attivo nel XVIII sec.)

Ritratto di Giovanni Battista Venier

olio su tela, 1761



8. Scuola di Giovanni Bellini

Madonna con il Bambino tra i santi Pietro Apostolo e Giovanni Battista

olio su tavola, primo quarto XVI sec.

9. Domenico Fedeli, detto il Maggiotto (Venezia, 1712-1794)

Le tre età della donna

olio su tela, 1760-1770 ca.

SOFFITTO

Jacopo Guarana (Verona, 1720 – Venezia, 1808)

Agostino Mengozzi Colonna (Venezia, 1725 ca.-1792)

Allegoria nuziale

affresco, 1787

ITA

Sala 4

Museo di Palazzo Mocenigo Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo

Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

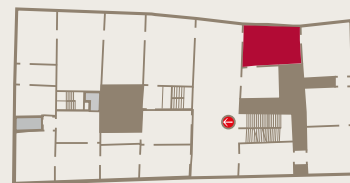
Il profumo diffuso in questa sala con
Fragrance Designer Diffuser di **Claudia Scattolini**
è **Blue Tea** di **The Merchant of Venice**



FRAGRANCEDESIGNER®
Your world, your scent

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Un episodio noto tra le storiche vicende belliche della famiglia Mocenigo è raffigurato nella grande tela che ricorda lo scontro, presso l'isola greca di Sapienza, intercorso tra i corsari barbareschi e i veneziani guidati da Zaccaria Mocenigo (1634-1665), che si dice preferì morire incendiando la sua nave piuttosto che cadere in mano al nemico.

Degni di nota sono l'elaboratissima cornice dorata con stemma e figure allegoriche a tutto tondo e il lampadario che, come quello in sala 4, è attribuito all'officina di Giuseppe Briati (1686-1772), membro di una famiglia in cui l'arte vetraria si tramandava da generazioni.

Affrescata sul soffitto la Metafisica, figura alata con il sole nel petto, tiene per mano la Famiglia. Seguono due figure con i simboli del potere politico e religioso, allusioni alle cariche ricoperte dai membri della famiglia Mocenigo.

Compaiono anche la Giustizia con la bilancia, la Pace con l'ulivo e un putto con corona d'alloro. Terminano l'elenco la Fortezza e la Virtù guerriera, con colonna e scudo, mentre in alto a sinistra due figure sono identificabili come il culmine dell'apoteosi.

PARETI

1. Ambito veneto

Scena navale con standardo Mocenigo

olio su tela, XVII sec.

2. Ambito veneto

Veduta di piazza San Marco dal molo

olio su tela, XVII sec.

3. Ambito veneto

Scena navale

olio su tela, XVII sec.

4. Ambito veneto

Ritratto di Angelo Contarini Da Mula

olio su tela, 1753 ca.

Attribuito alla bottega di Antonio Corradini
(Este, 1668 – Napoli, 1752)

Cornice con stemma Contarini

legno intagliato e dorato, XVIII sec.

5. Ambito veneto

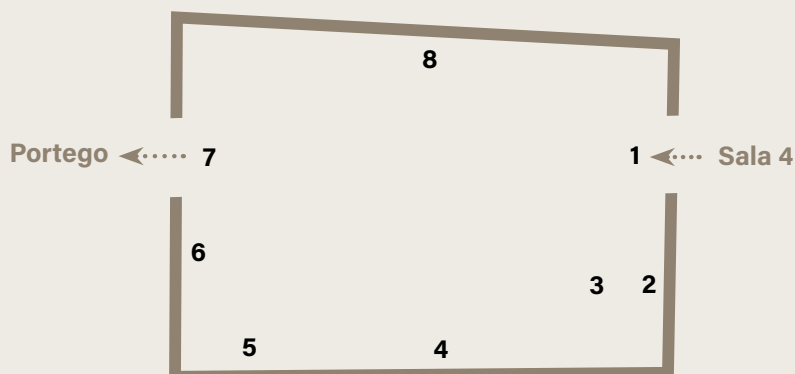
Ritratto del doge Alvise Contarini

olio su tela, 1677

6. Ambito veneto

Albero genealogico della famiglia Corner

olio su tela, 1709 ca.



7. Ambito veneto

Scena navale con standardo Mocenigo

olio su tela, XVII sec.

8. Ambito veneto

Incendio della nave comandata da Zaccaria Mocenigo

olio su tela, seconda metà XVII sec.

SOFFITTO

Jacopo Guarana (Verona, 1720 – Venezia, 1808)

Agostino Mengozzi Colonna (Venezia, 1725 ca.-1792)

Apoteosi della famiglia Mocenigo

affresco, 1787

ITA

Sala 5

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



**Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**



Questa piccola sala, intima e accogliente, quasi incastonata all'interno del poderoso e celebrativo palazzo, svela al pari di uno scrigno una decorazione del Settecento in stucco dalle lievi e dolci tonalità pastello, riverbero della luminosa quanto proverbiale spensieratezza di quel secolo.

Tra i slanciati pezzi d'arredamento, tutti settecenteschi, spicca per rarità e raffinatezza il cofano in legno rivestito di cuoio e seta, destinato alle abbienti patrizie veneziane per conservare la propria preziosa dote nuziale, all'epoca indispensabile per combinare un vantaggioso contratto matrimoniale.

Tra i pittori esposti, Anna Pasetti è un'artista veneziana del pastello poco nota alla critica. Sorda, fu assistente di artisti quali Ludovico Gallina e Jacopo Guarana ed eseguì copie di dipinti e incisioni. I suoi due pastelli, raffiguranti scene di carattere edificante, riprendono due stampe di John Raphael Smith (1751-1812), a loro volte tratte dai dipinti originali di William Redmore Bigg (1755-1828).

PARETI

1. Maniera dei Grevenbroeck

Marina con navi

olio su tela, XVIII sec.

2. Anna Pasetti (Venezia, attiva tra XVIII e XIX sec.)

Nobildonna con i figli che consolano una contadina

pastello su carta, 1782-inizi XIX sec.

3. Maniera dei Grevenbroeck

Marina con navi

tempera su carta, XVIII sec.

4. Maniera dei Grevenbroeck

Marina con navi

olio su tela, XVIII sec.

5. Anna Pasetti (Venezia, attiva tra XVIII e XIX sec.)

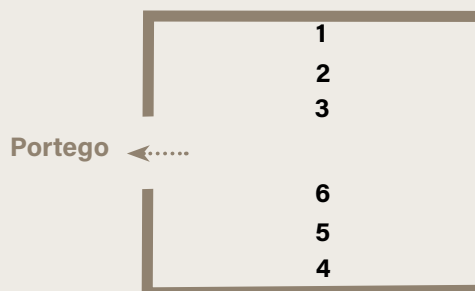
Studenti che fanno la carità a un cieco

pastello su carta, 1784-inizi XIX sec.

6. Maniera dei Grevenbroeck

Marina con navi

tempera su carta, XVIII sec.



Portego ←.....

**Le sale espositive
presentano altresì
un'importante selezione di
abiti e tessuti del Centro
Studi di Storia del Tessuto
e del Costume di Palazzo
Mocenigo.**



**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)**



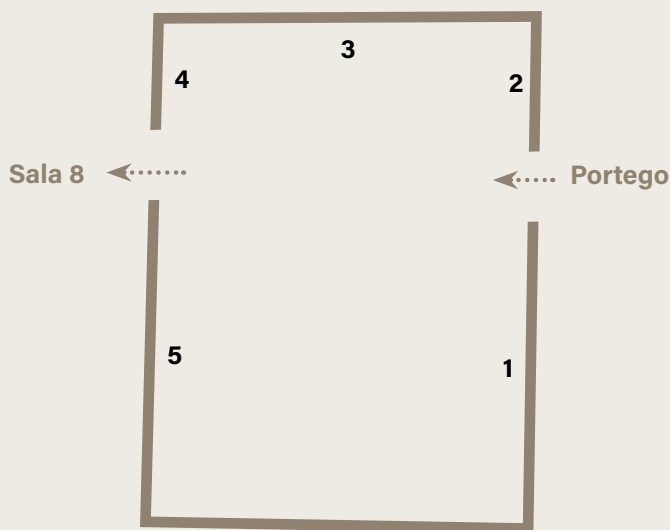
Le due monumentali tele raccontano le missioni diplomatiche di Alvise II Mocenigo (1668-1725) in qualità di ambasciatore della Repubblica di Venezia a Londra, dal 1701 al 1705, e di *bailo* a Costantinopoli, dal 1709 al 1714. Lo stemma della famiglia Mocenigo compare infatti fieramente sulle gualdrappe dei cavalli a Costantinopoli e sulle carrozze dorate a Londra. Curiosa la tradizione che interpretava il dipinto ambientato a Londra come un *Arrivo a Chioggia di un principe di Svezia*, mentre in realtà l'artista si riferisce al dipinto *l'Arrivo degli ambasciatori veneziani Nicolò Erizzo e Alvise Francesco Pisani a Londra il 30 maggio 1707* di Luca Carlevaris (1663-1730), artista riconosciuto come padre del vedutismo veneziano. Come sovrapposte, tra decorazioni floreali ed entro cornici in stucco, sono affrescate a grisaglia, ovvero in monocromia, le allegorie delle quattro stagioni, ciascuna rappresentata da un putto recante, in sequenza, fiori, spighe di grano, grappoli d'uva e fuoco. In questo ampio salone da ricevimento l'aulica atmosfera è rievocata grazie all'imponente tavolo maestosamente apparecchiato con coppe, alzate, candelieri e piatti, tutti manufatti in vetro veneziano databili tra il Cinquecento e il Settecento.

PARETI

1. Antonio Stom, detto il Tonino (Venezia, 1688-1734)
Arrivo a Costantinopoli del bailo Alvise II Mocenigo
olio su tela, inizi XVIII sec.
2. Maniera di Alessandro Longhi
Ritratto di gentiluomo della famiglia Angeli
olio su tela, metà XVIII sec.
3. Ambito veneto
Apparizione al doge Pietro Mocenigo del Redentore con san Francesco d'Assisi e san Rocco
olio su tela, XVII sec.
4. Attribuito a Francesco Pavona
(Udine, 1695 - Venezia, 1777)
Presunto ritratto di Alba Foresti, madre di Rosalba, Giovanna e Angela Carrieria
olio su tela, terzo quarto XVIII sec.
5. Antonio Stom, detto il Tonino (Venezia, 1688-1734)
Arrivo a Londra dell'ambasciatore Alvise II Mocenigo
olio su tela, inizi XVIII sec.

SOVRAPPORTE

Gian Battista Canal (Venezia, 1745-1825)
Allegoria delle quattro stagioni
affresco, 1787



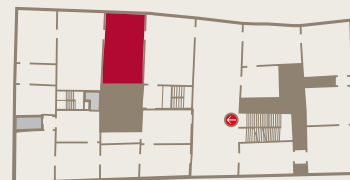
Le sale espositive presentano altresì un'importante selezione di abiti e tessuti del Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume di Palazzo Mocenigo.



Consulta le relative schede descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



I ritratti commemorativi qui esposti raffigurano didascalicamente persone vissute in epoche ben distanti rispetto a quelle in cui vennero eseguiti. Ciò non è casuale, bensì indicativo della ferrea e costante volontà delle famiglie del patriziato veneziano di ricordare personaggi ed eventi che accrebbero o rimarcarono il valore storico della propria casata.

Due tele narrano di Tommaso Mocenigo (1343-1423) che nel 1396 ricevette dal senato di Venezia l'incarico di partire con otto galere in appoggio ai crociati impegnati contro i turchi del sultano Bāyazīd. La flotta riuscì a liberare Costantinopoli dall'assedio ottomano e a trarre in salvo il re Sigismondo d'Ungheria con pochi altri superstiti.

Altri ritratti raccontano invece la fortuna della famiglia Morosini, che nel Tredicesimo secolo si estese al di fuori di Venezia grazie ai matrimoni di Tommasina con il principe d'Ungheria Stefano il Postumo e tra Costanza e Ladislao, figlio di Dragutin re di Serbia.

Dall'unione di Tommasina e Stefano nacque un figlio che, grazie allo zio Albertino Morosini e al cognato della madre Marino Gradenigo, divenne poi re Andrea III d'Ungheria.

PARETI

1. Ambito veneto

Ritratto di Tommasina Morosini

olio su tela, XVII sec.

2. Ambito veneto

Episodio delle gesta di Tommaso

Mocenigo contro i Turchi a

Costantinopoli

olio su tela, XVII sec.

3. Copia da Tintoretto

Ritratto del doge Girolamo Priuli

olio su tela, XIX - XX sec.

4. Ambito veneto

Ritratto di Marco Morosini

olio su tela, XVII sec.

5. Ambito veneto

Ritratto di Carlo Ruzzini

tessuto e stampa ritagliata, XVII sec.

6. Ambito veneto

Ritratto del doge Marino Morosini

olio su tela, XVII sec.

7. Ambito veneto

Ritratto di Nicolò Morosini

olio su tela, XVII sec.

8. Ambito veneto

Ritratto di Francesco Morosini

tessuto, metallo e stampa ritagliata,

XVII sec.

9. Ambito veneto

Episodio delle gesta di Tommaso

Mocenigo contro i Turchi a

Costantinopoli

olio su tela, XVII sec.

10. Copia dall'antico

Ritratto femminile

olio su tela, XIX - XX sec.

11. Ambito veneto

Ritratto di Costanza Morosini

olio su tela, XVII sec.

12. Ambito veneto

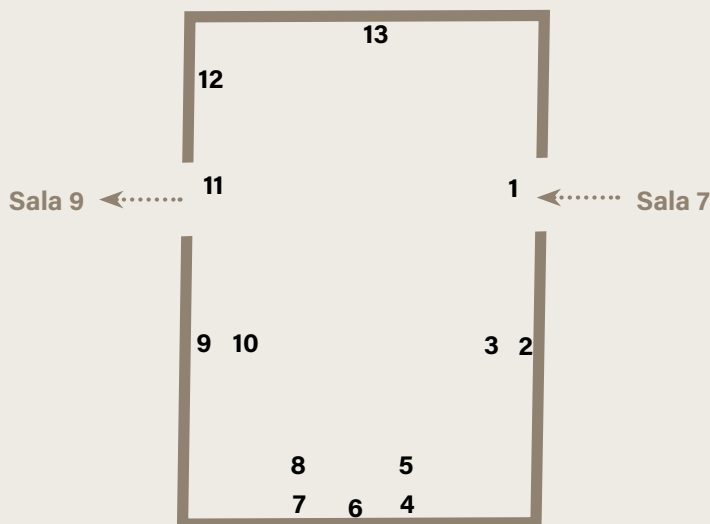
Ritratto di uomo d'arme

olio su tela, XVII sec.

13. Ambito veneto

Ritratto di Albertino Morosini

olio su tela, XVII sec.



ITA

Sala 8

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo

Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

Il profumo diffuso in questa sala con
Fragrance Designer Diffuser di **Claudia Scattolini**
è **Rosa Moceniga** di **The Merchant of Venice**



FRAGRANCEDESIGNER®
Your world, your scent

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Decorano le pareti della sala numerosi dipinti raffiguranti personaggi veneziani che ricoprirono diverse cariche politiche. L'unico effigiato non facente parte di questa nutrita schiera è il veneziano papa Gregorio XII, nato Angelo Correr (1335-1345 ca.-1417) e ricordato perché, eletto al soglio pontificio nel 1406, abdicò nel 1415 per riuscire a superare lo scisma d'Occidente, causato dalla compresenza di ben tre papi in carica.

Gustoso episodio caratteristico dell'antico costume veneziano è invece narrato nel bassorilievo raffigurante una lotta sul ponte dei Pugni, tuttora situato nei pressi di campo San Barnaba e anticamente sprovvisto di ringhiere. Tra le due fazioni rivali vinceva chi riusciva a gettare in acqua più avversari ma, data la soverchia brutalità raggiunta nel tempo, questi scontri furono successivamente aboliti.

Specchiere, consolle e seggioloni, sfarzosi e dorati a profusione, fanno parte dell'arredamento originale del palazzo. Da questo salone, come dai precedenti o dal successivo, si può apprezzare la prospettiva e scenografica infilata delle porte di passaggio, contornate da lussuose cornici in marmo.

PARETI

1. Antonio Bonacino (Venezia?, attivo nel XVII sec.)

Lotta fra Nicolotti e Castellani sul ponte dei Pugni

bassorilievo in rame sbalzato, 1683

2. Ambito veneto

Scena navale con stendardo Mocenigo

olio su tela, XVII sec.

3. Ambito veneto

Ritratto di papa Gregorio XII

olio su tela, XVII o XVIII sec.

4. Ambito veneto

Ritratto di un doge Mocenigo

olio su tela, XVIII sec.

5. Attribuito a Francesco Galimberti
(Venezia, 1755 - Vienna?, 1803 ca.)

Ritratto di Marcantonio Michiel

olio su tela, 1795 ca.

6. Andrea Michieli, detto il Vicentino
(Vicenza, 1542 ca. - Venezia, 1618)

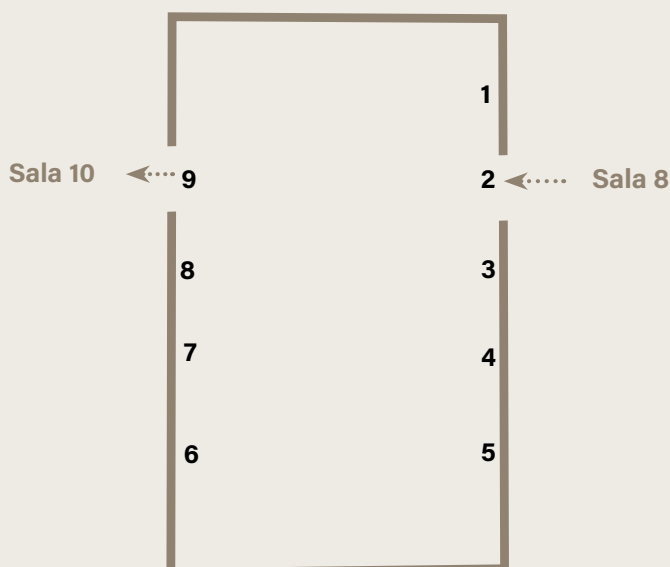
Ritratto del doge Sebastiano Venier

olio su tela, 1577

7. Attribuito a Bartolomeo Nazari
(Clusone, 1693 - Milano, 1758)

Ritratto di un magistrato

olio su tela, secondo quarto XVIII sec.



8. Maniera di Bartolomeo Nazari

Ritratto di Bertuccio Valier

olio su tela, 1758

9. Ambito veneto

Scena navale con stendardo Mocenigo

olio su tela, XVII sec.

ITA

Sala 9

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



**Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



In questa sala la serie dei fasti della famiglia Mocenigo si conclude con tre dipinti dedicati ad Anna Maria Luisa de' Medici (1667-1743), figlia del granduca Cosimo III di Toscana ed elettrice del Palatinato. Ultima della sua dinastia, rimasta vedova partì da Düsseldorf per raggiungere Firenze, sua città natale che legò indissolubilmente, con il *Patto di famiglia* del 1737, al patrimonio artistico dei suoi antenati.

Tra le varie tappe del suo lungo viaggio, alloggiò a Verona, ospite presso i marchesi Carlotti. La tela più grande, raffigurante il corteo celebrativo in suo onore, è frutto di una manipolazione prospettica che ne esalta la panoramica magnificenza. Corrette sono le posizioni a sinistra di palazzo Carlotti e al centro della porta Borsari, mentre quest'ultima è immaginariamente svincolata da altri edifici e in diretto contatto con piazza dei Signori, in realtà distante, dove compare il palazzo del Capitano e la Torre dei Lamberti.

Alvise III Mocenigo (1671-1745), allora capitano a Verona, in onore della principessa organizzò per la sera del 9 ottobre 1717 un gran ballo nella sua residenza. Il secondo dipinto mostra l'arrivo nel cortile del palazzo del Capitano con le insegne del dominio veneziano, cancellate poi in un impeto patriottico volto a rievocare l'indipendenza di Verona sotto gli Scaligeri, mentre la terza tela illustra, in un ampio salone, la scena finale del ballo.

Sui ripiani si trovano il ritratto della moglie dell'ultimo Mocenigo assieme a fotografie dei Savoia del ramo di Aosta.

PARETI

1. Antonio Stom, detto il Tonino (Venezia, 1688-1734)
Arrivo di Anna Maria Luisa de' Medici nel cortile del palazzo del Capitano
olio su tela, 1717 ca.

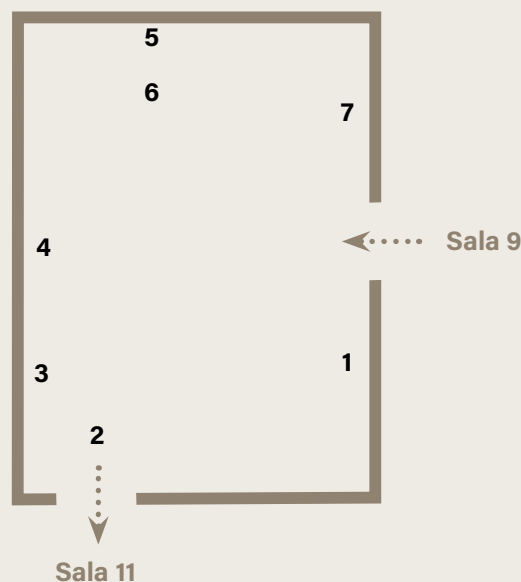
2. Autore ignoto
Ritratto femminile
olio su tela, seconda metà XVII sec.

3. Maniera di Bartolomeo Nazari
Ritratto di gentiluomo
olio su tela, metà XVIII sec.

4. Antonio Stom, detto il Tonino (Venezia, 1688-1734)
Corteo in onore di Anna Maria Luisa de' Medici
olio su tela, 1717 ca.

5. Autore ignoto
Ritratto femminile
olio su tela, seconda metà XVII sec.

6. Ambito veneto
Convegno diplomatico a Vienna per l'alleanza contro i Turchi
olio su tela, 1716 ca.



7. Antonio Stom, detto il Tonino (Venezia, 1688-1734)
Ballo in onore di Anna Maria Luisa de' Medici
olio su tela, 1717 ca.

ITA

Sala 10

Museo di Palazzo Mocenigo Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo

Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

Il profumo diffuso in questa sala con
Fragrance Designer Diffuser di **Claudia Scattolini**
è **Colonia Veneziana** di **The Merchant of Venice**



FRAGRANCEDESIGNER®
Your world, your scent



L'archivio della famiglia Mocenigo di San Stae, del quale è qui esposta una selezione, pervenne per merito del lascito testamentario di Alvise II Nicolò (1871-1953), ultimo discendente dei Mocenigo. I documenti, che dall'Undicesimo secolo si estendono sino alla metà del Novecento, si suddividono in tre cospicui fondi.

In primo luogo il fondo Mocenigo di San Stae, contenente anche documentazione riconducibile a famiglie i cui patrimoni pervennero ai Mocenigo tra Cinquecento e Seicento tramite matrimoni ed eredità.

Sempre per aggregazioni matrimoniali e patrimoniali confluì il fondo Contarini Da Mula di San Beneto, a seguito delle nozze nel 1771 tra Alvise I Mocenigo e Polissena Contarini Da Mula, a sua volta ricco di scritture di famiglie precedentemente innestate.

Infine il fondo Corner di San Polo, confluito per merito del matrimonio celebrato nel 1787 tra Alvise I Mocenigo e Laura Corner.

Quanto al contenuto dei testi, i fondi presentano la composizione tipica di altri archivi gentilizi veneziani, dove le carte amministrative, finanziarie e giudiziarie relative al patrimonio si affiancano e alternano a documenti afferenti alla sfera pubblica e politica, frequentemente rispecchianti la carriera e l'impegno civile dei membri familiari, oltre a materiale di carattere più strettamente personale e privato.

Considerevoli le lacune causate da cambiamenti di residenza o per successioni, divisioni e spostamenti del patrimonio di casa Mocenigo nel corso dell'Ottocento, con documentazione ceduta o venduta sul mercato antiquario, in parte poi fortunatamente pervenuta alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia o recuperata da alcuni membri della stessa famiglia Mocenigo.

PARETI

1. Ambito italiano

Ritratto del marchese Scipione Repeta detto Marchetto

olio su tela, 1726

2. Attribuito ad Angelo Trevisani

(Venezia?, 1669 ca.-1753-55 ca.)

Ritratto di gentiluomo della famiglia Angeli

olio su tela, metà XVIII sec.

3. Alessandro Longhi (Venezia, 1733-1813)

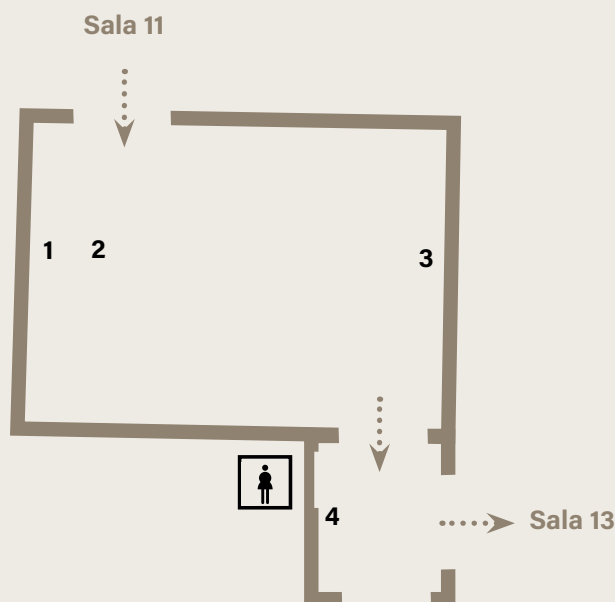
Ritratto di Domenico Pizzamano

olio su tela, 1788 ca.

4. Ambito veneto

Ritratto di gentiluomo

olio su tela, XVIII sec.



ITA

Sala 12

Museo di Palazzo Mocenigo
Centro Studi di Storia del Tessuto,
del Costume e del Profumo



**Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**



Da questa sala si avvia la sezione dedicata a un meno conosciuto ma assai peculiare e intrigante aspetto del costume veneziano, quello legato alla storia del profumo.

Accompagna il visitatore il video che suggestivamente ne narra le vicende sin dal Medioevo, i segreti di produzione, i capricci dei committenti e l'evolversi del gusto, ben sottolineando quanto fondamentale fu per quest'arte l'apporto di Venezia.

L'apogeo di questa narrazione si raggiunse nel Cinquecento, quando il profumo divenne sovrano e tra gli articoli più pittoreschi si potevano trovare i *paternostri*, indicanti rosari dai grani in pasta profumata; i *moscardini*, pasticche odorose per contrastare l'alito cattivo; gli *uccelletti di Cipro*, ovvero fragranti impasti, forse a forma di volatili, da bruciare; i *lisci* e le *manteche*, sotto cui ricadevano vari preparati cosmetici; l'acqua *nanfa* quale distillato di fiori d'arancio e le *bionde*, soluzioni per imbiancare le chiome delle veneziane.

Celebri furono anche i guanti in pelle trattata per camuffare l'odore sgradevole della concia, sebbene sia ricordata, come specialità tutta italiana, anche una loro subdola versione intrisa di veleno.

PARETI

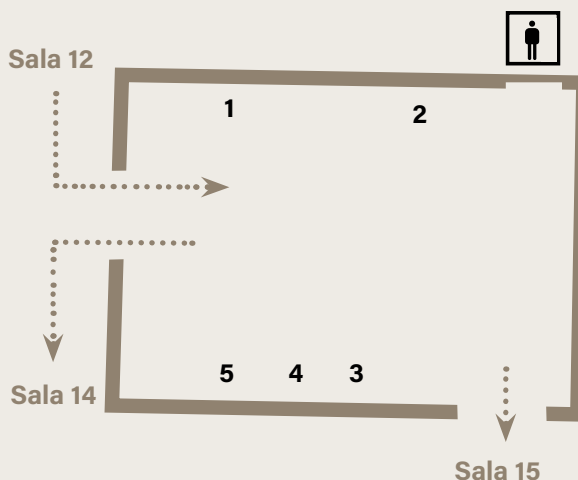
1. Maniera di Ilario Giacinto Mercanti,
detto lo Spolverini
Scena di battaglia
olio su tela, XVIII sec.

2. Maniera di Ilario Giacinto Mercanti,
detto lo Spolverini
Scena di battaglia
olio su tela, XVIII sec.

3. Lorenzo Tiepolo (Venezia, 1736 – Madrid, 1776)
Autoritratto
pastello su carta, metà XVIII sec.

4. Ambito veneto
Ritratto femminile
olio su tela, primo quarto XVIII sec.

5. Ambito veneto
Ritratto di Angelo Correr
olio su tela, prima metà XVIII sec.



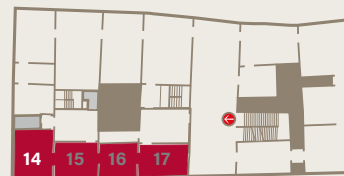
**Le sale espositive
presentano altresì
un'importante selezione di
abiti e tessuti del Centro
Studi di Storia del Tessuto
e del Costume di Palazzo
Mocenigo.**



**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



La sala rievoca l'atmosfera di un laboratorio da profumiere, anticamente conosciuto come *muschiere*, depositario di tecnologie e ricette per creare saponi, oli, paste, polveri e liquidi per profumare stanze, corpi, abiti e accessori.

Dagli ultimi decenni del Quattrocento sorse in Italia una nuova attenzione per la cosmesi femminile e si stamparono, specialmente a Venezia, numerosi ricettari e trattati basati su quelli medievali, ancora eterogenee commistioni di medicina e cosmesi, arte e scienza, farmacopea e magia. Il volume *Notandissimi secreti dell'arte profumatoria* del veneziano Giovanventura Rossetti, autore anche del *Plichto* sull'arte tintoria, è considerato invece il primo vero trattato di profumeria, pubblicato postumo a Venezia nel 1555 ma scritto prima del 1549.

Nella sala, disseminata di alambicchi, vari contenitori e albarelli da farmacia, troneggia sul tavolo una riedizione veneziana del 1570 dei *Commentarii in sex libros Pedacij Dioscoridis Anazarbei de Medica materia [...]*. Opera di Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), è il più noto testo botanico-farmaceutico del Cinquecento contenente i commenti all'opera medica di Dioscoride Pedacio, nozioni popolari e le virtù medicinali di centinaia di piante allora inedite. Il pannello a parete è una mappa olfattiva che ripercorre gli itinerari percorsi dai mercanti veneziani per procurarsi le materie prime tramite le fitte reti commerciali dei convogli navali messi in assetto dallo Stato veneziano, conosciute come *mude*, assai decisive per il commercio e per fare di Venezia una delle capitali della profumeria occidentale.

1. Angelo Maria Crepet
(Mestre, 1885 – Firenze, 1974)

Natura morta

tempera su tavola, 1969

2. Manifattura italiana

Pellicano alchemico (distillatore)

bronzo, XIX sec.

3. Ambito veneto

L'incendio a San Marcuola

olio su tela, 1789 ca.

4. Manifattura italiana

(Collezione Farmacia Breda, Schio)

Contenitore per l'infusione di oli essenziali

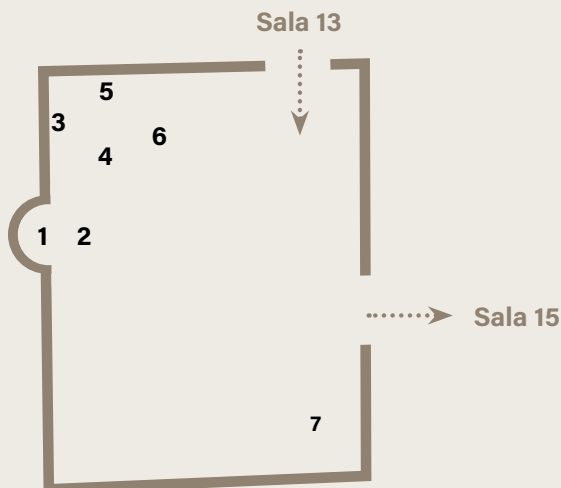
bronzo, XIX sec.

5. Manifattura italiana

(Collezione Farmacia Breda, Schio)

Miscelatore emulsionante per oli essenziali

bronzo, XIX sec.



6. Manifattura tedesca (Collezione Storp, Monaco di Baviera)
Mortaio

bronzo e legno, 1921

7. A. Tournaire Fils – Grasse (Milano, Collezione Craesens)

Distillatore

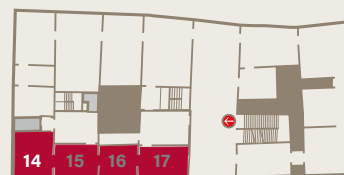
rame e ferro, inizi XX sec.

ITA

Sala 14

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



**Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

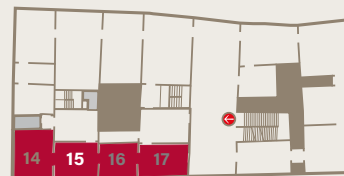
www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



La sala è dedicata alle materie prime impiegate nella produzione di profumi, la maggior parte delle quali risultano già citate negli antichi ricettari rinascimentali.

Costosi e ricercati, i profumi necessitavano di materie prime rare ed esotiche, di origine vegetale come il benzoino o la cannella, o animale come lo zibetto e il castoreo.

Alcune erano particolarmente rare, come il muschio, o *moscado*, una secrezione tratta da un sacchetto peloso posizionato vicino all'ombelico degli esemplari maschi del *moschus moschiferus*, mammifero appartenente alla famiglia dei cervidi, oppure l'ambra grigia, o *ambracan*, ottenuta dalle concrezioni intestinali del capodoglio e di altri cetacei.

Nelle due vetrine, su un lato è esposta una selezione di antichi vetri veneziani; sull'altro, tra materie vegetali essiccate, spuntano i *Secreti nobilissimi dell'arte profumatoria*, nella ristampa bolognese del 1672 dell'opera del Rossetti, e i *Secreti del reverendo don Alessio piemontese*, riedizione veneziana del 1783, assai dopo la prima edizione del 1555, entrambi appartenenti alla Collezione Vidal.

I dipinti a parete, tutti di piccolo formato, rappresentano tematiche care al repertorio, di carattere aneddotico e confidenziale, caratteristico del celebre pittore veneziano Pietro Longhi. Alcuni di essi sono esplicite repliche settecentesche, mentre altri sono affrontati con una resa pittorica più autonoma.

1. Maniera di Pietro Longhi

La dichiarazione d'amore

olio su tela, XVIII sec.

2. Maniera di Pietro Longhi

La partita a carte

olio su tela, XVIII sec.

3. Pittore veneto

Pulcinella

olio su tela, XVIII sec.

4. Copia da Pietro Longhi

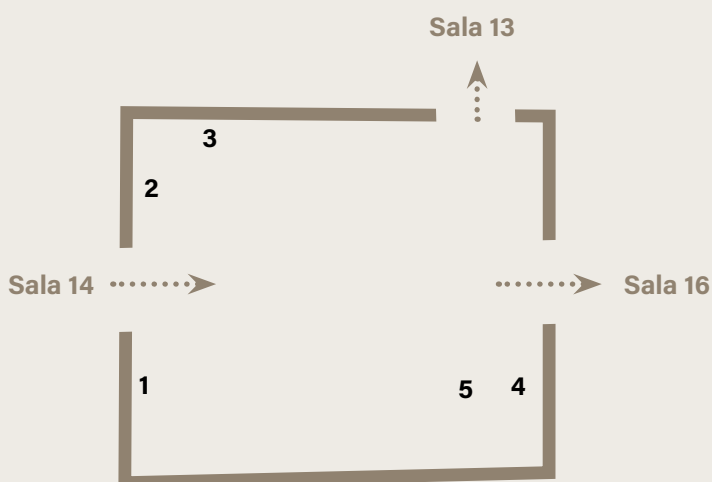
Il cavadenti

olio su tela, XVIII sec.

5. Copia da Pietro Longhi

La visita in bauta

olio su tela, XVIII sec.



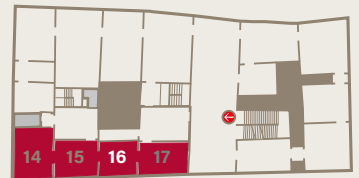
**Le sale espositive
presentano altresì
un'importante selezione di
abiti e tessuti del Centro
Studi di Storia del Tessuto
e del Costume di Palazzo
Mocenigo.**



**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Tre vetrine, tre secoli, tre modi di vivere e interpretare il profumo e i suoi contenitori in termini culturali, estetici e sociali.

La selezione qui esposta è in comodato dalla Collezione Storp di Monaco di Baviera.

Vetrina 1: lo splendore raffinato del XVIII secolo

Nel Settecento, il profumo è ancora riservato a pochi eletti clienti, privilegiati da un titolo e dalla loro posizione sociale.

I flaconi sono piccoli e preziosi e contengono quantità limitate di balsamo odoroso o di fragranze molto concentrate. Sono creati con materiali preziosi o esotici che un abile artigiano/artista plasma infondendovi maestria e fantasia, spesso seguendo desideri e capricci del committente che li esibirà come simbolo di agiatezza e raffinatezza, spesso indossati come veri e propri gioielli.

Oltre ai consueti oro e argento, si trova tartaruga, madreperla, pietre dure, vetri e soprattutto porcellana, recente conquista tecnologica europea, declinata nelle forme più diverse.

I modelli classici delle statuine prodotte dalle grandi manifatture di Meissen, Chelsea, Capodimonte e Sèvres, per citare le più famose, diventano piccoli contenitori da profumo conosciuti dai collezionisti con il curioso nome di *Girl-in-a-swing*, tratto da una figurina inglese realizzata da Charles Gouyn attorno al 1750 e raffigurante appunto una ragazza sull'altalena.

Vetrina 2: le solide trasparenze del XIX secolo

L'ascesa della borghesia aumenta notevolmente il numero di coloro che utilizzano il profumo come tocco finale per una migliore igiene personale.

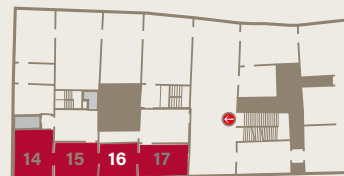
L'Ottocento è il secolo dell'acqua di Colonia che colma grandi flaconi in vetro colorato, spesso sfaccettato, posti sui ripiani delle toilette assieme ad altri articoli da cosmesi.

Europa e Stati Uniti gareggiano nell'offrire bottiglie sempre più appariscenti e importanti, decorate in oro, con forme sinuose e vetri opalini o spessi cristalli.

La Boemia guida l'ascesa a fronte di Murano, in profonda crisi, e di nuove realtà come gli Stati Uniti, che cercano di soddisfare il mercato interno.

I maestri vetrai viaggiano e con loro tecniche e stili, al punto che diventa difficile, talvolta impossibile, un'attribuzione sicura, tanto i modelli sono simili tra loro.

Nei flaconi di piccole dimensioni i tappi metallici possono fornire qualche indicazione in più, mentre per i contenitori esclusivamente in vetro, quasi sempre senza marchi, solo alcuni decori o forme particolari concedono qualche indizio.



Vetrina 3: lo stile unico del XX secolo

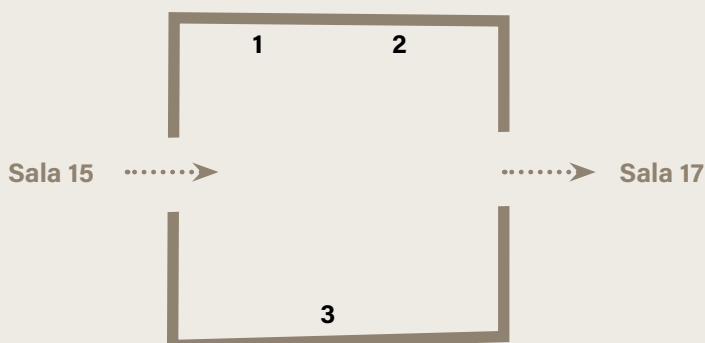
Nel XX secolo il profumo si avvia a diventare prodotto di massa. Come creare allora un prodotto elitario?

La risposta è in una miscela che dà origine ai profumi più iconici di sempre, combinazioni tra una firma esclusiva della moda, un celebre designer del vetro e un grande *naso*, ovvero quel creatore di profumo che inventa perfetti accordi di essenze che, proprio in questo secolo, vengono raggruppate in famiglie olfattive, delle quali Fougère e Chypre devono il proprio nome a profumi di grande successo.

Un nome su tutti simboleggia il design del vetro degli inizi del secolo: René Lalique.

Con lui la bottiglia di profumo commerciale, vale a dire con una marca specifica, diventa oggetto di lusso, simbolo riconoscibile di una casa profumiera, ma anche di uno stile raffinato e prezioso.

I suoi flaconi o di altri designer, come Depinoix e Viard, sono oggi l'oggetto del desiderio di tantissimi collezionisti, in quanto oggetti artistici senza tempo che mantengono intatto il loro fascino.



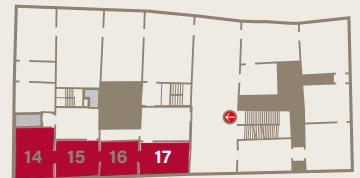
Le sale espositive presentano altresì un'importante selezione di abiti e tessuti del Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume di Palazzo Mocenigo.



Consulta le relative schede descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Il termine *famiglia olfattiva* indica la moderna classificazione dei profumi basata sugli elementi di cui sono costituiti. Sul tavolo sono a disposizione delle narici del pubblico, contenute in diciotto flaconi vitrei eseguiti a mano da maestranze veneziane, le essenze che contribuiscono alla formazione di sei delle sette principali famiglie ufficiali.

I visitatori possono sollevare i tappi per sperimentare in modo inebriante le fragranze e cogliendo al contempo, scientificamente, utili e interessanti informazioni dai relativi tablet.

Questi sono disposti attorno a un raffinato *deser* settecentesco in vetro e cristallo veneziano, ovvero una preziosa e trionfale decorazione creata per arricchire la tavola e stupire gli ospiti durante fastosi banchetti, o come dono da farsi a re e principi esteri.

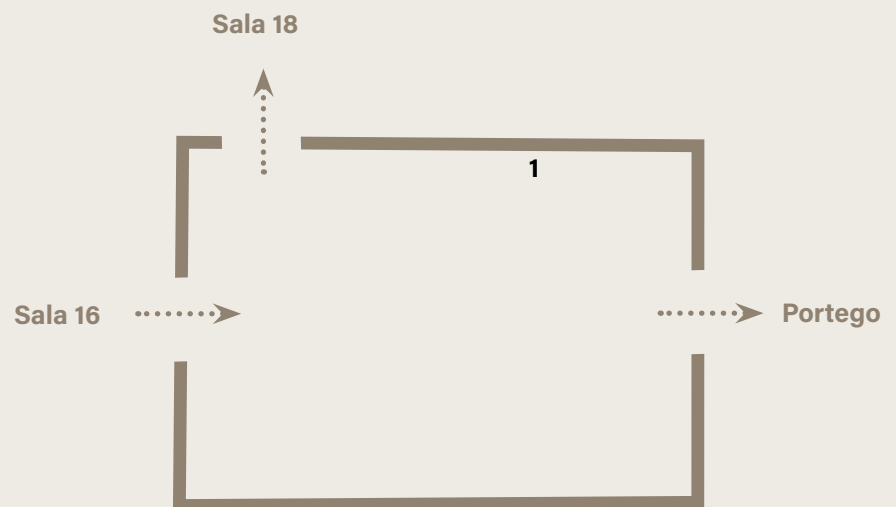
Completano la decorazione della sala una coppia di ottocentesche e imponenti specchiere recanti, inciso nella cimasa, il simbolo dell'isola di Murano, assieme a un dipinto raffigurante una scena carnevalesca ambientata in piazza San Marco a Venezia, interessante per i variopinti costumi e le bizzarre maschere raffigurate, antesignane del settecentesco completo *in bauta*, frequentissimo nella produzione artistica di Pietro Longhi.

1. Ambito veneto

Comici e maschere

in Piazza San Marco

olio su tela, seconda metà XVII sec.



**Le sale espositive
presentano altresì
un'importante selezione di
abiti e tessuti del Centro
Studi di Storia del Tessuto
e del Costume di Palazzo
Mocenigo.**



**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:
[www.mocenigo.visitmuve.it /download](http://www.mocenigo.visitmuve.it/download)**

Museo di Palazzo Mocenigo

Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo



Protagonista della sala 18 è l'antico e raro *organo da profumiere*, uno straordinario e peculiare mobile destinato al maestro profumiere per la composizione delle sue creazioni a partire dagli oltre duecento flaconi di oli essenziali, qui schierati come spettatori seduti sulla cavea di un antico teatro.

Alle pareti, assieme al curioso quanto bizzarro ritratto di un minuto cane da compagnia, sono affissi ritratti femminili che testimoniano, tramite diverse pettinature e un abbigliamento più o meno discinto, alcune variazioni della volubile moda a cavallo tra Seicento e Settecento.

La sala 19 è allestita come una piccola galleria di dipinti antichi, con scene di genere o tratte dal repertorio sacro, più un piccolo ritratto di dama veneziana tardo rinascimentale, riconoscibile e databile per la caratteristica ed eccentrica acconciatura a ciocche inanellate e inarcate, oltre che per la vistosa scollatura della veste.

1. Jacopo Amigoni (Napoli, 1682 – Madrid, 1752)

Ritratto di nobildonna

olio su tela, secondo quarto XVIII sec.

2. Autore ignoto

Ritratto femminile

olio su tela, secondo quarto XVII sec.

3. Ambito veneto

Ritratto di cane in posa

olio su tela, XVIII sec.

4. Ebanista veneto (Collezione Vidal, Venezia)

Organo da profumiere

legno di noce intarsiato, XIX sec.

5. Giovanni Battista de Rubeis

(Tarcento, 1743 – Udine, 1819)

Ritratto di Virginia Giustinian Tassis

olio su tela, fine XVIII sec.

6. Autore ignoto

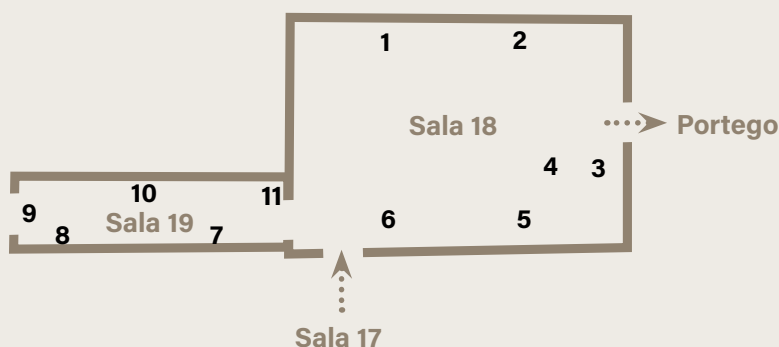
Ritratto femminile

olio su tela, primo quarto del XVIII sec.

7. Copia da Jacques Callot

Scena campestre con zingari

olio su tela, metà XVII secolo



8. Copia da Jacques Callot

Scena campestre con zingari

olio su tela, metà XVII secolo

9. Autore ignoto

Madonna del Rosario

olio su tela, XVIII sec.

10. Ambito veneto

Ritratto di dama veneziana

olio su tela, ultimo quarto XVI sec. - primo quarto del XVII sec.

11. Autore ignoto

San Francesco di Sales

olio su tela, XVIII sec.

ITA

Sale 18, 19

Museo di Palazzo Mocenigo
Centro Studi di Storia del Tessuto,
del Costume e del Profumo



**Le sale espositive presentano altresì
un'importante selezione di abiti e tessuti del
Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume
di Palazzo Mocenigo**

**Consulta le relative schede
descrittive dal nostro sito:**

www.mocenigo.visitmuve.it/download



**Si prega di restituire
questa scheda**